

Prezzo di Associazione

Udine e fuori anno	L. 20
est. anno	L. 11
est. 6 mesi	L. 6
est. 3 mesi	L. 3
est. 1 mese	L. 1
est. 1 settimana	L. 0,50
est. 1 giorno	L. 0,10

Le associazioni sono dirette da
intendente rinovate.
Una copia in tutto il regno ven-
tesimali.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi, n. 46, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga di spazio di riga 20. —
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
risconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I abbonamenti non si
restituiscono. — Lettere e argomen-
ti non estratti al compimento.

Estinzione di regnanti

Il secolo XIX sembra destinato ad es-
sere fatale a quasi tutte le case regnanti,
se ne accetti quella d'Hohenzollern e
qualche altra. Oggi nazione avrebbe biso-
gno d'un sovrano energico, popolare, atto
ad affrontare le infinite complicazioni po-
litiche e sociali che sorgono all'orizzonte,
togliendosi dall'inerzia e dall'assopimento
in cui le costituzioni facciano, le monar-
chie. Ma invece molti regnanti d'Europa
mancono di eredi diretti e vi è timore che
le questioni internazionali, assopite ma non
morte, s'inspiscano e ingigantiscano mag-
giormente per la solita querele di succe-
ssione.

Fra gli attuali regnanti, che mancano
di successori diretti e la cui eredità spet-
terebbe alle linee collaterali, sempreché
cioi piaccia agli interessati, vi sono: il re
di Baviera Ottone I.; quello di Sassonia
Federico Alberto; quello del Württemberg
Carlo I.; quello di Romania Carlo I.; il re
del Belgio Leopoldo II.; il re d'Olanda
Guiglelmo III.; l'imperatore del Brasile
Pedro II ed altri principi confederati della
Germania, quali: il duca di Sassonia-
Coburgo-Gotha, il principe di Lippe ecc.

Molte altre linee di case regnanti si sono
già estinte, non turbando fortunatamente,
la pace d'Europa, e ciò in questi ultimi anni.
Si estinse la famiglia imperiale di Luigi
Bonaparte, quella del duca di Bruns-
wick e quella del duca di Modena. Colla morte
del duca di Chambord si estinse pure il
ramo dei Borboni d'Artois, eredi legittimi
della corona di Francia e con Francesco II
va estinta la linea principale dei Borboni
della Sicilia. La discendenza di Al-
fonso XII di Spagna è circondata a due
femmine e ad un maschio ancora in fasce!
Permetteteci Bismarck, o la casa di Ho-
henzollern, che all'estinzione delle linee
regnanti sui troni di Germania succedano
le linee cadette, oppure incorporati, ada-
gino adagino, i piccoli stati interamente
all'impero, togliendo quella speciosa larva

di autonomia attuale, come già fece per
ducato di Brunswick e di Lüneburg, e
per causa diversa, per regno di Hannover
e per ducato di Meissen. L'avvenire s'ab-
biliterà il problema; ma la gran mente del
cancelliere di ferro, rinnovato nel 18 gona-
to 1871 a Versailles l'impero di Ger-
mania, coll'egemonia della Prussia fra gli
stati confederati, approvava pertanto in Dio
che gli avvenimenti avrebbero in breve un-
ificato, in tutto e per tutto, l'impero di
Germania.

L'unione dei tedeschi sotto un solo scet-
tro: l'idea d'una sola *Deutsche Vaterland*
è il sogno di molti, sogno che non tarderà
a realizzarsi, come si è già realizzato nella
gloriosa campagna del 1870-71 e simboli-
camente nei monumenti di Arminio e del
Niederwald.

E' forse per non urtare le suscettibilità
degli stati confederati, e in pari tempo per
opportuna astuzia, che Bismarck dichiara
paese dell'impero — *Reichsland* — l'Al-
sazia e Lorena, conservandone però, salvo
le apparenze, di un'amministrazione auto-
noma, il diretto dominio all'imperatore e
non rinnovando la dinastia degli antichi
duchi di Lorena.

Resta a vedersi se i governi d'Europa
si contenteranno di far la parte di testi-
moni e metter la sabbia sullo scivolo di
Bismarck. Siccome però non si sono op-
posti alla proclamazione dell'impero, con
cui la Germania si unificava di diritto,
così non si opporranno all'unificazione di
fatto.

Bismarck del resto, è tale uomo che co-
nosce appieno la discrezione. Egli non fa
rumore, non batte la gran cassa come certi
politici di mia e vostra conoscenza, cari
lettori, ma se ne va nella sua via tran-
quilla e modesta, cammina leone leonino,
e vuol mangiare un bocconcino alla volta
per non soffrire d'indigestione. Operando
con chiasso, si desta l'allarme. Operando
pianino pianino, tutto passa liscio. I pol-
troni, quando si destano, non possono far
altro che strofinarsi gli occhi e battere i
piedi della rabbia.

C'è dunque da scommettere dieci contro
uno che, fra non molti anni, i regni da

Baviera, Sassonia e Württemberg e qualche
altro piccolo principato di Germania scom-
pariranno dalla carta d'Europa e il grande
Imperatore Guglielmo vedrà la sua dinas-
tia raccogliere la corona e lo scettro della
casa di Wittelsbach, di Sassonia-Coburgo
e Gotha e delle altre.

Quale poi sarà la sorte riservata al
Belgio ed all'Olanda? Noi possiamo sapere,
ma con tutta probabilità i due stati sa-
ranno divisi, da buoni amici, fra la Ger-
mania e la Francia. Bismarck tentò più
volte di addentare l'Olanda, facendola en-
trare nello Zollverein — lega doganale —
ma l'Olanda non volle saperne, ricordando
forse la favola del lupo e della pecora.

Quando la Francia riuscisse ad avere il
Belgio, nonché il granducato di Lussem-
burgo, potrebbe rinunciare ad ogni idea
di *revanche* e lasciar per di più l'Olanda
alla Germania.

La casa di Nassau, che tiene la corona
di Olanda, manca di eredi anche in linea
collaterale. La casa dei duchi di Nassau
non ha diritto alla successione al trono.

Il re attuale, Guglielmo III, è ormai
vecchio: E' nato nel 1817 e si ammolgò
due volte, ma solo dalla seconda moglie,
figlia del principe Giorgio di Waldeck e
Pyrmont, ebbe una bambina, Guglielmina,
nata nel 1880. L'unica sorella di re Gu-
glielmo III è maritata col Granduca di
Sassonia-Weimar-Eisenack.

Re Leopoldo II del Belgio poi, della
casa di Sassonia-Coburgo e Gotha, non
ha figli maschi. E' nato nel 1835 dalla
principessa Maria Luigia figlia di Luigi
Filippo re di Francia. Sua moglie è la
regina Maria Elisabetta d'Austria nata nel
1836. Re Leopoldo ha tre figlie, una delle
quali è maritata col duca Filippo di Sas-
sonia-Coburgo e un'altra — Stefania —
col principe ereditario Rodolfo d'Austria-
Ungheria.

Re Leopoldo ha un fratello: Filippo, il
quale ha due figli maschi e che molto pro-
babilmente erediterà di raccogliere l'eredità
di Leopoldo; ma perciò dovrà intendersela
coll'onnipotente Bismarck, ormai padrone
di tutti i sovrani e dei popoli d'Europa,

cancelliere di quell'imperatore Guglielmo
che appartiene ad una dinastia gloriosa.

La dinastia degli Hohenzollern poi è
l'unica al mondo, che presenti tanta long-
gavità nei suoi rampolli. E' una famiglia
robusta che non conosce né la scrofola, né
la tisi, né la pazzia, malattie genitricie
che pur troppo predominano in quasi tutte
le famiglie regnanti.

Torneranno a rivivere, in un non lontano
avvenire, i due imperi romani d'Oriente e
d'Occidente, mercé gli imperatori di Ger-
mania e di Russia, e in quanto a religione
avremo un solo *oyla*, e un solo pastore col
trionfo del cattolicesimo? Per ora il mio
dire è forse un'utopia, ma per l'avvenire è
già da secoli vaticinato che ciò debba av-
verarsi.

I pericoli dell'Opere pie

Non sarà sfuggito ai nostri lettori un
periodo di colore oscuro nel discorso della
Corona dove si parla delle Opere pie.

« A meglio assicurare il buon governo
« della pubblica beneficenza, sacra eredità
« delle generazioni passate che la presente
« generazione ha saputo degnamente ar-
« ricchire, sarà commessa al vostro senno
« la revisione delle norme che ora rego-
« lano questa delicata materia. »

Chi ha tenuto dietro ai progressi della
rivoluzione e ne conosce il germe, capirà
facilmente ciò che si cela sotto il *telame*
dell' *versi strani*.

La revisione delle norme, che ora rego-
lano la beneficenza pubblica, porterà molto
probabilmente lo sperpero finale del patri-
monio dei poveri, già notevolmente assot-
tigliato da tasse enormi e da spese illogiche
di amministrazione.

Per vedere a colpo d'occhio come il
governo rivoluzionario d'Italia ha saputo
arricchire la sacra eredità delle genera-
zioni passate, basta ricorrere all'argomento
sopra ogni argomento, delle cifre.

La tavola più recente ed esatta che si

poteva assentarsi per un giorno, l'uomo
dell'arte dichiarò che non vedeva in questo
alcun inconveniente.

« Allora io andrò a porre in regola
alcuni affari urgenti. Vedete, signorina, il
vostro arrivo ci recò fortuna. Io vi affido
mia madre fino a questa sera. »

« Se i vostri affari lo esigono, potete
fermarvi anche fino a domani. Vi telegraferò. »

Rassicurato, egli se ne partì tosto, e la
sera, avendo ricevuto un telegramma che
gli annunciava come lo stato dell'inferma
fosse soddisfacente, egli proseguì al di se-
guente il suo ritorno a Pen'van.

Era quasi mezzogiorno, affiorava scesa
dall'ombrina dinanzi alla porta di casa. Il
tempo s'era cambiato, una pioggia sottile
ed incessante avvolgeva in un velo grigia-
stro l'alta torre della chiesa e il boschetto
d'alberi spogli di fronde che sorgeva nella
piazza.

Marco era tutto umido, allorché giunse,
ma un'impressione di dolce calore e di
benessere si impadronì di lui allorché aperse
la porta della camera. Tutto era gaio, or-
dinato, pulito là dentro. L'ammalata riposa-
va sopra un letto di neve, e nella camera
vicina presso al fuoco scoppiettante del ca-
minetto stava preparato il pranzo, sulla
piccola tavola.

Anna gli mosse incontro con un sorriso
incoraggiante.

« La notte fu buona, disse ella, e mia
zia ha parlato questa mattina per chiedere
da bene. »

« V ha riconosciuta? le chiese egli con
premura. »

« Ella ha fermato su di me uno sguardo
un po' vago, ma è così debole che proba-
bilmente non ha saputo rendersi conto della
mia presenza, presso di lei. Ho veduto
Ottavia di Keraol. Suo fratello sta quasi
bene, ed ella mi promette che verrà ogni
giorno a passare un'ora qui. »

« Ne sarò lietissimo, specialmente per voi. »
(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 49

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN.

traduzione di ALDUS

XXIV

Marco, verso l'alba, si sentiva cadere alla
stanchezza che lo opprimeva. Sua madre
anch'ella era caduta in un torpore pesante,
e non udendo più il suo lamento, egli si
lasciò suo malgrado, prendere dal sonno
seduto dinanzi al tavolo col capo appog-
giato sulla braccia.

Allorché riaperse gli occhi, un brillante
sole d'inverno trapelava con la sua luce
traverso le tende chiuse con cura, e un
buon fuoco scoppiettava nel caminetto ove
un vaso d'acqua bolliva gorgogliando da-
vanti ai tizzoni ardenti.

Nella camera non c'era nessuno, ma,
appressatosi egli al letto, indovinò che non
era stata la fantesca che aveva accomodato
i capelli della signora. Auvard e postale in
testa una cuffia bianchissima. Sulla tavola
regnava il più bello ordine: le bottiglie
volute erano scomparse, le altre erano di-
sposte con cura, e in nessun angolo si scor-
geva più un granellino di polvere.

Egli posò le sue labbra sulla fronte di
sua matrigna, che gli parve più calma,
benché ancora non avesse recuperata la co-
noscenza. Egli si sentiva in una disposi-
zione d'animo ben diversa dal di innanzi,
e ripeteva con tenera fiducia a se stesso che
la sua cara ammalata sarebbe salva.

Un passo leggero gli fece rivolgere il
capo. Anna era entrata nella camera.

« La sua cura mi piace assai più oggi,
disse ella accennando il letto. »

Ha riposato questa notte, rispose
Marco, perché io ho dormito, ciò che non
m'è accaduto i giorni passati. Non ho bi-
sogno di chiedere quali mali pietosi l'ab-
biano messa in assetto questa mia povera
inferma.

Anna sorrise.

« Sono riuscita a non svegliarvi. Ed
ora vengo ad avvertirvi che la collezione è
pronta. Ho pensato che avreste preferito
restarvi di sopra, e ch'io poteva prepara-
re il piccolo pasto nella camera vicina, a
questa. La fetta di pane arrostito sono al-
l'ordine; venite, lasceremo la porta aperta,
e così potrete sorvegliare anche il più
piccolo movimento dell'ammalata. »

Marco la seguì nella camera vicina.
Là c'era un camino, in cui Anna aveva
acceso un buon fuoco, e vi aveva traspor-
tato presso una piccola tavola, coperta di
una tovaglia candida, con sopra due tazze
e un vaso da tè di porcellana.

« A Pau prendevate il tè. Facciam co-
lezione all'inglese, disse ella. »

« Tolle da presso il camino un piatto di
pane arrostito, e quindi si pose ad appa-
recchiare il tè. »

« Sono confuso di vedere che vi distur-
bate in tal modo, disse Marco. »

« Io facevo ogni mattina il tè per mia
nonna. Se sapeste che bei tempi ciò mi
richiama. »

« Sedette in faccia a lui. Un buon odore
di burro fresco esalava dalle fette calde di
pane arrostito, e una nube profumata si
librava sopra il vaso del tè. »

Marco pensava che non aveva veduto
nulla di sì gentile come Anna in atto di
compiere quei semplici uffici domestici. Egli
intravedeva per la prima volta ciò che può
essere la posata del focolare casalingo.

« Voi dovete rimpiangere i vostri viaggi

osservò egli. Una vita piena di varietà
deva piacere a una giovane donna, e la
vita sedentaria v'ha da tornare certo più
penosa che ad altri. »

Anna accese la testa.

« V'ingannate, rispose. Io non era fatta
per errare senza cessa. Sognava un genere
di vita, di cui i viaggi non fossero che un
incidente; desideravo con tutto l'animo di
avere una casa, abitudini, ordine, regola-
rità, insomma quella cosa così dolce, così
sacra, che gli inglesi riassumono nella loro
parola intraducibile: *home*. »

Marco aprì la bocca per rispondere, poi
si fermò imbarazzato. Non fu se non dopo
qualche esitazione che egli riprese a voce
più bassa: »

« Ed ora voi avete trovato questa re-
golarità, queste abitudini, quest'ordine nella
casa di mia madre... »

« Ma l'ordine non è la monotonia, os-
servò ella sorridendo. Del resto io avrei
potuto accettare ogni cosa, se la mia povera
zia mi avesse amata. »

Marco strinse nervosamente il cucchiaino
tra le dita; quindi riprese con agitazione
visibile: »

« Ho compreso troppo tardi che la sim-
patia v'è mancata. Anche io fui ingiusto. »

« Io aveva paura di voi, continuò ella
sorridendo. Le vostre visite della domenica
mi facevano quasi spavento. Mi pareva che
i vostri occhi mi perseguitassero per scoprire
ogni più piccola imperfezione nascosta nel
fondo della mia anima... »

Egli avrebbe voluto replicare. Una do-
manda gli ardeva sulle labbra: Ed ora?
Ma non disse nulla, ed Anna, deposta la
sua tazza vuota, si levò per trarsi verso
presso all'ammalata.

Quasi subito dopo venne il medico.

Egli trovò un miglioramento nello stato
dell'inferma, miglioramento, che, senza es-
sere decisivo, doveva tuttavia disporla a su-
bire con più forza le varie fasi della ma-
lattia. Infine, avendogli chiesto Marco, se

abbia (ed è di parecchi anni indietro, del 1878) del patrimonio, dei redditi e delle spese di tutto insieme il corpo dell'Opera pio in Italia mostra che i beni immobili e mobili valgono al valore di L. 1.626.662.662 con una rendita lorda di L. 90.869.621.

Il governo ne leva L. 14.434.332 a titolo di imposte; e la carità civile ne leva altre 15.062.455 a titolo di gestione del patrimonio. Si tolgono i pesi di debiti, fatti Dio sa in che numero dalla stessa carità civile ed altri onori, che sommano a L. 24.202.510; e restano per la beneficenza appena 47.110.223; poco più della metà; e peggio al cielo che anche questo poco andasse sempre e da per tutto in beneficenza!

Basti dire che dalle sole Opere elemosinarie, la cui rendita è di L. 22.189.226, si cavano a stento per le elemosine Lire 11.627.633; e che mentre il Governo dà piglia per conto proprio Lire 3.429.330, la carità civile ne fa sfumare via, per spese di amministrazione, non meno di altre 3.672.478.

Questo otto anni fa. Ma chi può sapere come stiano le cose al presente?

Se le statistiche ci dessero a vedere anche i quadri comparativi delle entrate e delle uscite odierne, con quelle in cui la pubblica beneficenza era invigiliata o retta dal clero e dai clericali, si potrebbe rappresentare con cifre di quanto la generazione presente ha arricchito la sacra eredità delle generazioni passate!

Ma lo possiamo facilmente dedurre da due fatti recenti e che hanno levato molto rumore.

Dalla relazione ufficiale, che ha pubblicato l'anno scorso il cav. Silvestrelli, risulta che prima dell'ingresso in Roma del governo italiano il grande Ospedale di S. Spirito in Roma aveva la bella rendita di lire 1.030.709; delle quali tolte lire 271.170 per pesi e spese a carico della rendita, restavano lire 759.539 da erogarsi tutto per malati, quanto per conservatorio e per gli esposti del vicino Belfortio.

Ora la carità civile, in 15 anni, è riuscita a tale, che la rendita non è più che di lire 64.018: tanto che se si vuole tenere aperto il solo conservatorio, non avanza di che mantenere un malato all'Ospedale. La carità laica dunque, in soli 15 anni, si è divorata del solo Ospedale di S. Spirito di Roma, la piccola bagattella di un capitale che fruttava lire 695.521; cioè, a dir poco, un capitale di un 12 milioni. Bel sistema per arricchire le Opere pie!

L'andamento della Congregazione di carità di Milano, così da quella città si scriveva all'Osservatore Romano del 25 ottobre 1885, dà luogo a dicerie tali che assumono le proporzioni di uno scandalo. Un consigliere della Congregazione si è dimesso, avendo constatato qualche giorno dal patrimonio dei poveri.

Bisogna premettere che le entrate della Congregazione, secondo i consuntivi a stampa, ascendono annualmente a circa un milione e 400 mila lire, di cui più di un milione è devoluto in spese d'imposte e principalmente di amministrazione. E tra queste, ultima, quella enorme e del cento e più impiegati, che tutto all'opposto degli altri istituti di beneficenza e dei passati tempi sono i più lussuosi e retribuiti; e qualunque di essi trova modo di acciacciarsi liberamente ai poveri comodi, accumulando, magari contemporaneamente, diversi lucrosi uffici e due o tre aziende amministrative.

Da questi due fatti si può facilmente argomentare come la cosa passi dappertutto dove al servizio gratuito della carità cristiana si è fatto succedere il salariato e interessato della carità civile, e dove il governo ha preso sotto la tutela delle sue viscere paterne la pubblica beneficenza.

Un deputato liberalissimo, il Sanginetti, nella tornata dell'8 marzo 1881, è giunto a chiamare un furto organizzato la odierna carità civile nella pubblica beneficenza.

Faccia quindi ognuno ragione se siano infondati ed ingiusti i nostri timori che la nuova revisione delle norme che regolano in Italia le Opere pie, si risolva nella loro ultima e totale rovina!

Ritardiamo per edificazione del pubblico il seguente telegramma che l'Italia riceve da Roma 15:

«I giornali clericali continuano a dare addosso al governo per il modo come viene amministrato un fondo di L. 2.543.215,32

stabilito per uso di beneficenza coll'articolo 3 della legge 19 giugno 1873, per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma.

E' doloroso il dirlo, ma i giornali clericali non hanno tutti i torti. (Meno male!)

Dovete sapere che quel fondo viene amministrato dalla Direzione del fondo per il culto, ma il municipio pretende di assumersene l'amministrazione.

Tale gara è naturale; quell'amministrazione fa venire l'acquolina alla gola, perchè su di essa devono mangiare molte bocche.

Pensate infatti che dei suddetti due milioni e mezzo di rendita, 1.255.639 lire e 48 centesimi, vengono erogate in varie opere di beneficenza, d'arte e d'istruzione; invece 1.292.676 lire e 84 centesimi, più della metà, insomma, vanno assorbite in tasse e spese d'amministrazione.

Che razza di cuccagna!

Paro che la Camera, sfatando le ragioni dello sperpero, sia disposta a proporre una Commissione composta di deputati, senatori e rappresentanti del municipio affinché, sotto la presidenza del ministro di grazia e giustizia, vegli sulla retta erogazione del cospicuo fondo in parola.

Però il ministro Tanari si è mostrato decisamente avverso a tale controllo.

Una lettera dell'ipnotizzatore Donato

La Lega Lombarda, giorni addietro, riceveva dall'ipnotizzatore Donato la seguente lettera che crediamo opportuno di pubblicare insieme alla magistrale risposta data dall'egregio giornale di Milano:

Milano, 8 giugno 1886.

Signore e Onor. Redattore,

Io sono meravigliato della guerra fattami in Italia dal Clero cattolico, col quale sono sempre vissuto fino a questi giorni in ottima armonia. Nessuno rispetta più di me la Religione e non ho aspettato fuorché a questo giorno per darne le prove.

Un prete cattolico mi invitò alla conoscenza del magnetismo, ed un altro prete (il venerando curato Loyer, cacciato da Parigi dai comunisti) mi invitò a diffonderne pubblicamente la conoscenza.

Io sono spiritualista, e il magnetismo, che voi non dovreste combattere, può esser dato come una prova dell'esistenza dell'anima. Io era un tempo materialista, e il magnetismo mi ha ricondotto allo spiritualismo.

Non so chi abbia sparso sul mio conto la calunnia che io mi erigo a rivale di Gesù Cristo o che sono il suo nemico. Ho detto e scritto precisamente il contrario. Ho scritto che come Gesù Cristo prese una forma umana per presentarsi ai mortali, così aveva usato le forme esteriori del magnetismo per guarire gli ammalati, o risuscitare i morti.

Non credo che il miglior cattolico possa trovare una sola parola a dire sulla pagina da me pubblicata nella mia introduzione alla rivista *Le Magnetisme*.

«Gesù guariva gli ammalati magnetizzandoli».

«Cristiani, che credete in Gesù figliuolo di Dio, la mia asserzione non può ferirvi».

«La vostra fede. Anzi la sanzione, perorché conferma il carattere divino di Cristo».

«Emanando (emanando) da un Dio di infinita e di assoluta perfezione, Gesù doveva essere inevitabilmente sulla terra».

«La personificazione di tutte le virtù, della virtù curativa (de la vertu curative), come della virtù morale. Il suo corpo doveva essere un calice di sanità».

«(Santità) come il suo cuore fu il santuario della purezza, e l'anima sua il tabernacolo della sapienza».

S. Marco dice: «Colori che crederanno in Gesù, imporranno le mani sui malati, che saranno guariti».

Io conto degli amici fra i sacerdoti cattolici e questi assistono generalmente alle sedute che io faccio in Francia.

Non ha guari il superiore del collegio S. Francesco a Macao mi ha chiesto una seduta per i suoi allievi. E' il rispettabile abate Bernard.

Devo aggiungere, prima di terminare, che sono completamente estraneo all'oposcolo, *L'ipnotismo svelato*. Non l'ho nemmeno letto, ed ignoro quello che contiene.

Sono persuaso che vi compiacerete di inserire questa lettera nel vostro accreditato giornale e di constatare che la Chiesa

conta un nemico meno di quanti voi avrete creduto fino ad oggi.

Aggradite, signore e onorevole, collega in giornalismo, l'espressione dei miei ossequiosi sentimenti.

Donato.

RISPOSTA.

Onor. Signore,

La vostra lettera è venuta in buon punto per dilucidare una questione, nella quale non tutti volevano veder chiaro, e quindi vi ringraziamo dell'avere la scritta.

Ci ha dato circa il rispetto da voi portato alla religione, e circa alla buona intelligenza che fin qua corre tra voi e il Clero cattolico, a cosa che ancora il vostro carattere e il vostro coraggio: perchè costesti non sono argomenti valevoli a guadagnarvi certamente la popolarità in quel caso di persone che più specialmente vi ammirano e vi esalta.

E' il professori spiritualista è pur cosa per voi altamente onorevole, giacché questa confessione basterebbe a far dubitare della vostra scienza tutti coloro che oggi vi incensano, appunto perchè vi credono immune dalle superstizioni del dogma, e perchè dalle vostre esperienze deducano le conseguenze più materialistiche del mondo, non curando punto che voi per esse vi siate invece convertito allo spiritualismo.

Ma, con sommo dispiacere, non possiamo egualmente riconoscere che il Clero cattolico in Italia abbia torto se vi combatte. Imperocché mentre voi credete che il «miglior cattolico» nulla abbia a ridire sulla vostra idea riguardo a Gesù Cristo, noi pensiamo invece che nessun cattolico sulla terra potrà giammai accettarlo, ma lo respingerà con indignazione.

Voi dite infatti che Gesù ha preso «le forme esteriori del magnetismo» per guarire gli ammalati o risuscitare i morti. E' più oltre: «Gesù guariva i malati magnetizzandoli».

Ecco, o Signore, due proposizioni che vi condannano perentoriamente davanti ai cattolici; condannano che si aggrava dalla citazione di quel passo, non sappiamo quanto esattamente attribuito da voi a S. Marco: «Colori che crederanno in Gesù imporranno le mani sui malati, i quali saranno guariti».

Una delle due, sig. Donato: o i miracoli di Gesù Cristo erano effetti di cause naturali, ossia del magnetismo, o allora voi non potete più dire che essi confermano «l'entrate divino di Cristo»; e in tal caso Cristo non è più, come egregiamente voi lo chiamate, «il figlio di Dio», ma un esperimentatore qualsiasi più o meno empirico. Con questa ipotesi, il cristianesimo è bello e spacciato.

Ovvero, i miracoli di Gesù Cristo erano effetti di virtù soprannaturale; e allora il magnetismo non ha nulla a fare con essi, tranne il caso che voi ammettiate esservi nel magnetismo stesso un agente soprannaturale. Ma questa ipotesi suona sacrilega agli orecchi di ogni cristiano, poichè non sarebbe che la ripetizione d'una stupida accusa lanciata dai tarzari contro Gesù, quando andavano dicendo: «egli operava i prodigi quoniam Barabbas habet». Ed ecco in tal caso distrutto ancora il cristianesimo.

Non è dunque pienamente giustificata, per la vostra stessa parola, la guerra che il Clero cattolico muove alla vostra esperienza e alle vostre teorie.

E' poi ditemi, stimato: voi che col magnetismo si possono guarire i malati e risuscitare i morti? A quanto pare voi credete di sì, giacchè lo dite espressamente che Gesù operava tali miracoli col magnetismo. E non basta codesta sola asserzione per procurare alle vostre dottrine e ai vostri esperimenti una assoluta condanna, tanto dai cristiani che possono vedervi un'atroce ingiuria a Cristo, tacciato d'impudenza, quanto dagli scienziati che potrebbero odorarvi per entro l'odore della ciarlataneria?

Resta poi a sapersi, se il vostro sistema ha per base quel passo attribuito a S. Marco, secondo il quale «chi crede in Gesù guarisce i malati, egli imporre le mani sopra di loro. Imperocché in questo caso il vostro magnetismo diventa una superstizione della peggiore specie.

Non solo S. Marco, ma tutto il Vangelo dice che la fede opera prodigi; ma la fede non è il magnetismo, né i miracoli si fanno sul palco scenico. Perchè dunque ricorrete voi alla fede (come qui croyerent en Jésus) onde giustificare con essa le vostre prodi-

giose esperienze? Ma, codesta citazione, o Signor, forma anzi l'inappellabile vostra condanna!

Condanna presso i cattolici, che devono necessariamente guardarvi almeno con molto sospetto; condanna presso gli scienziati, perchè il vostro linguaggio è certamente quello d'un uomo di garbo, ma non è né puro né poco scientifico.

In tutta la vostra lettera c'è non meno un lontano tentativo, per spiegare scientificamente il vostro sistema? No: anzi voi dite cose che dovranno necessariamente ingenerare il dubbio e il sospetto anche negli animi verso di voi meglio inclinati. Eppure, se volevate chiudere la bocca agli avversari, era debito vostro, non di paragonare i fenomeni dell'ipnotismo, coi miracoli di Gesù Cristo e colla fede necessaria per compierli, sibbene dirvi due parole sulla teoria scientifica sulla quale si appoggiate.

Sta bene che voi siate spiritualista; ma questo non basta per accaparrarvi il favore del Clero cattolico. Spiritualisti si dichiarano anche i seguaci di Mesmer e quelli di Allan Kardec; il quale ultimo nei suoi libri (e specialmente nell'*Evangelio selon le spiritisme*) pretese di spiegare collo spiritualismo la vita e le opere di Cristo, come voi le spiegate col magnetismo.

La prova sicura che voi battete una falsa strada la si vede in codeste aberrazioni, le quali per sopra ierato oggi sono anacronismi, che non contavano nessuno. Suscitano orrore ai credenti e fanno ridere i miscredenti.

Per darvene un'altra prova, considerate il periodo della vostra lettera, nel quale si dice che in Gesù, emanando da Dio, dovevano esservi tutte le virtù, e quindi anche la virtù curativa. Via, signor Donato! I cattolici vi diranno, che Gesù, come Verbo, procede e non emana da Dio, e che la teoria della virtù curativa, come da voi esposta, è assai poco teologica; mentre essa farà ridere quanti vi hanno patologi e citati libri pensatori nel vecchio e nel nuovo mondo!

Che in Francia abbiate trovato qualche prete che vi ha favorito e incoraggiato può darsi; non sarebbe però quel la prete che noi preferiremmo, ma infine la cosa si può spiegare, non avendo la Chiesa condannato definitivamente il magnetismo ma soltanto alcune sue applicazioni.

Ma permetteteci che crediamo non avervi in Francia nessun sacerdote suggerito le parole da voi scritte così inconsultamente intorno a Gesù Cristo.

Siamo dunque dolenti di non poter riconoscere in voi quell'amico della nostra fede che voi vi ritenete, e vi auguriamo che una più matura riflessione vi faccia vedere la verità di quanto vi abbiamo esposto.

Accettate, Signore, le espressioni del nostro rispetto e della nostra osservanza.

La Lega Lombarda.

Governo e Parlamento

Ieri la Camera non tenne seduta pubblica.

Il risultato definitivo della votazione di ballottaggio per i commissari del bilancio è questo:

Riuscirono eletti quattordici candidati ministeriali ed undici di opposizione.

Si ritiene inevitabile una crisi ministeriale.

L'ufficio Italia constata la condizione precaria del Ministero e vede la sola salvezza del Depretis in un accordo coi dissidenti, altrimenti non potrà governare nemmeno fino alle vacanze.

ITALIA

Milano. In un liceo di Milano fu dato a voltare in lingua latina il discorso di Re Umberto ai signori senatori e deputati. Indagata che cosa cercassero i discorsi italiani se l'italiano verrà probabilmente pubblicato sul *Giornale dei bambini*.

Bergamo. E' morto a Bergamo il venerando sacerdote D. Luigi Palazzolo, vero apostolo di carità, chiamato il padre degli orfani di Bergamo, che egli raccolse in Istituto, e fondatore di altri stabilimenti di beneficenza. Tutta Bergamo rimpiange la sua perdita.

Modena. Da parecchi giorni trovati fuori di Porta Bologna, a Modena, un

serraglio di bestie feroci di cui è proprietaria il domatore signor Antonio Bonnet.

Tutte le sere alle 8 vi si dà lo spettacolo del panto alle belve, ed il domatore, o sua moglie madama Carolina, avvenente e giovane donna, entrano nella gabbia di un leone, il quale gentilmente si presta ad eseguire diversi esercizi come un cane addestrato.

Avanti ieri sera però era di cattivo umore. La signora Carolina entrata nella gabbia l'obbligò a saltare un cerchio infuocato; gli sparò contro un colpo di revolver ed il leone cadde come morto. Gli fu poi dato un pezzo di carne; ma mentre tranquillamente assaporava quel ghiotto boccone, l'ardita domatrice lo prese per la coda cercando d'interrompergli il pasto.

La belva si rivolse furente, e con un colpo di zampa atterò la disgraziata donna, dilaniandole degli unghioni il braccio destro, il collo e la gamba sinistra.

Una bellissima: cagna danese, compagna di gabbia del leone, lo assalì in difesa della padrona, ma per uno degli inservienti lo colpiva con la forza. La belva corse allora a ghermire gli avanzi del pasto, e la domatrice, tutta sbalordita e sanguinante, poté alzarsi ed uscire dalla gabbia.

Tutto ciò accadeva in meno che non si dica.

Gli spettatori che assistevano a quella rapida e sanguinosa scena, urlavano spaventati, ed uscivano a precipizio dal baraccone.

La povera donna fu trasportata nel carrozzone che la serve di alloggio, e medicata da due medici i quali trovavano presenti al fatto, e da un altro giunto poco dopo.

Si dice che le ferite non sono molto gravi.

ESTERO

Francia

Visto che la grande Repubblica non è molto parsimoniosa di esecuzioni capitali, il senatore Charton ha deciso di rappresentare prossimamente al Senato la sua proposta d'impiegare l'elettricità nelle esecuzioni capitali.

Canada

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Siamo lieti di pubblicare il seguente dispaccio, inviato da Quebec all'Eminentissimo signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità:

All'annuncio della elevazione dell'Arcivescovo Taschereau al Cardinalato, il Consiglio legislativo e l'Assemblea legislativa di Quebec si sono aggiornati in segno di gioia, ed oggi si sono recati in corpo a presentargli un indirizzo di felicitazione.

« La preghiamo di farne consapevole Sua Santità.

« Boucher de Labarre, oratore, presidente del Consiglio.

« Lurte, oratore presidente dell'Assemblea. »

America

Sulle coste del Massachusetts vicino alla stazione di salvataggio di Peaked Hill Bar, apparve giorni sono la carcassa di una nave inglese, il Somerset, che, armata di 64 cannoni, alla battaglia di Bunker Hill, aveva protetto lo sbarco delle truppe inglesi a Charlestown nel novembre del 1778.

Una tempesta l'aveva sorpresa mentre stava dando la caccia alle flotte francesi e messe in pezzi: 489 uomini dell'equipaggio erano andati sommersi, e gli altri, fatti prigionieri, erano stati integrati a Boston.

Cannoni e munizioni trovate a bordo erano state inviate all'armata continentale.

Questa reliquia storica fu visitata da riverenti americani in folla, ed un grosso fiammento lo si spedì al Museo storico di Plymouth, il Memorial Museum, che raccoglie nelle sue pareti tutto quel che è rimasto di una guerra a cui l'America deve la sua indipendenza ed il suo avvenire.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Ieri mattina, l'ispettore governativo cav. Marioni, gli ingegneri governativi e della Società Veneta praticarono la visita di ricognizione e collaudo della ferrovia Udine-Cividale.

Ieri stesso la stazione di Udine venne unita con filo telegrafico a quella di Cividale.

Il nuovo acquedotto

Si è vivamente discusso questi giorni dalla stampa cittadina l'importante ar-

gonamento dell'acquedotto e il relativo progetto municipale. Ora leggiamo che il senatore prof. Bucchia ha comunicato ieri in seno alla Giunta Municipale le risultanze dei nuovi esami fatti, assieme al prof. comm. Turazza, intorno al detto progetto.

Escluso ogni dubbio che l'acqua potesse distribuirsi nei vari piani delle case, non però nella quantità prevista in progetto, consigliava, per l'uniforme distribuzione su tutta la città, a destinare il serbatoio sul colle del castello a fungere da distributore.

Di conseguenza, dovendosi portare in detto serbatoio tutti i 68 litri al minuto secondo stabiliti dal progetto, dovrà venire aumentato di qualche centimetro il diametro della condotta principale.

Con definitivo loro rapporto ing. Bucchia e Turazza determineranno il suddetto aumento di diametro, accertando dopo tali rettifiche l'attendibilità del progetto.

I crediti e la ricchezza mobile

La Direzione generale delle imposte, basandosi sopra una sentenza recente della Cassazione di Roma, ha richiamato il principio che « l'obbligo del creditore di pagare l'imposta di ricchezza mobile perdura fino a che il credito, assicurato con titolo legale, non sia annullato od in qualsiasi modo estinto; e che perciò nell'esistenza del credito, come non si ammette l'esenzione dalla tassa per la insolubilità del debitore, così non si ammette per rinuncia ai patuiti interessi, occasionata dalla stessa insolubilità. »

Secondo questa massima l'insolubilità del debitore e la conseguente rinuncia agli interessi non costituiscono titolo di cessazione dei crediti ipotecari finché dura la legale assicurazione e la esistenza degli stessi. Invece, per crediti obroggati per l'apprezzamento della insolubilità del debitore e della rinuncia agli interessi continua ad essere riservato tanto alla Commissione quanto alla autorità giudiziaria, in conformità di un'altra sentenza pronunciata pure dalla Corte di Cassazione di Roma.

Conservazione del ghiaccio colle piume

Le piume sono un cattivissimo conduttore del calorico, epperò per conservare lungo tempo il ghiaccio basta involgere il recipiente che lo contiene in cuscini di piuma. Questo sistema semplicissimo, può con molto vantaggio essere adottato in campagna, dove non esistono ghiacciaie e donde perciò bisogna ricorrere a paesi distanti per la provvista, e dove le buone e solerti massie possono trovare facilmente le piume necessarie.

Diario Sacro

SABATO 19 giugno, Tempora — a. Nazario v.

Il Congresso Eucaristico proibito in Italia ed in Francia

Nel chiudersi il Congresso Eucaristico a Friburgo nello scorso estate, l'assemblea accademica Torinese sede del nuovo Congresso da tenersi in quest'anno.

Mons. Schiaparelli e il Padre Sanna-Solara, rendendosi interpreti del voto di quel Congresso, conferivano testo coll'Eminentissimo Cardinale Alimonda, Arcivescovo della metropolitana Subalpina, per preparare degne accoglienze nella Città del SS. Sacramento ai padri della Chiesa ed ai fedeli devoti della SS. Eucaristia.

Ma pur troppo l'ardente loro desiderio non poté tradursi ad effetto. L'autorità politica, pur non negando la completa libertà dei cattolici di radunarsi, si confessava impotente a garantire l'ordine qualora gli anticlericali fossero insorti, e proibiva ogni atto pubblico, processione, riunione, perché potevano compromettere la calma nella città.

Di fronte a questo contegno, che noi non possiamo biasimare quanto basta, si dovette abbandonare ogni idea di tenere il Congresso a Torino.

Si decise quindi di tenerlo a Tolosa, in Francia, dal 24 al 29 corrente.

Già i preparativi erano a buon punto, quando un ordine improvviso — in data 12 corrente — firmato Renato Goblet, ministro d'istruzione e culti della Repubblica francese, viene a proibire in modo formale la pia riunione.

Il ministro francese si appoggia all'articolo 4 della legge 13 germinale anno X, il quale stabilisce « che nessun sinodo diocesano, nessun'assemblea deliberante può

aver luogo senza il permesso espresso del governo. »

Il piccolo Giacobino della gran repubblica dopo di aver inhibito il Congresso aggiunge:

« Informato che un certo numero di prelati francesi e stranieri sono stati convocati a questo Concilio (sic) ed hanno annunciato la loro presenza, io credo mio dovere, Monsignor Vescovo, di farvi conoscere che la partecipazione dei membri del clero a un'assemblea di questa natura (sic) sarà considerata dal governo come un'infrazione (sic, sic) alle leggi concordatarie ed impegnerà nella forma più grave la responsabilità dei prelati che interverranno o permetteranno ai sacerdoti delle loro diocesi di intervenire. »

Non sappiamo qual contegno vorranno tenere i prelati ed i cattolici di Francia dinanzi alla inaudita violenza di quel tirannello del Globet. La sua proibizione legittima qualunque decisione che clero e laicato stiano per adottare.

In quanto a noi, di fronte al contegno debole, codardo, inqualificabile delle autorità non ci rimane che una via:

Celebrare in tutte le parrocchie d'Italia nella solennità più grande la festa del Corpus Domini, e rendere a Gesù in Sacramento tributo di adorazione e di penitenza.

Alcuni ufficiali americani e il conte di Parigi

Parecchi ufficiali americani, i quali hanno servito col conte di Parigi nel 1862, nello stato maggiore del generale Mac Clellan, gli inviarono, la scorsa settimana, il seguente telegramma:

« Venite da noi: voi sarete il benvenuto fra i vostri antichi compagni d'armi.

« Noi non abbiamo dimenticato i servizi che avete reso alla nostra Repubblica nella più grave delle crisi.

« Nessun nome è fra noi l'obiettivo di una memoria più rispettosa della vostra e di quella del duca di Chartres.

« I veterani della grande guerra sanno ciò che avete fatto e ciò che potete fare.

« Un caloroso benvenuto vi attende qui.

« General DANIELE BUTTERFIELD. »

In risposta il generale ha ricevuto il seguente telegramma del Conte di Parigi che troviamo nel *Frangais*:

« Ho ricevuto con riconoscenza il vostro benevolo telegramma. In questi giorni penosi, la cordiale memoria d'antichi compagni d'armi, venendo dalla grande vostra Repubblica, è per me una consolazione ed un incoraggiamento.

« Sventuratamente, l'America, in questo momento, è per me troppo lontana; ma rivederla in piena prosperità il paese ch'io ho conosciuto nei suoi giorni di prova solimerebbe tutti i miei voti.

« C. PARIGI. »

Gli sbarcati di Calabria.

Telegrafano al *Secolo XIX*:

Palermo, 14 (ore 10,25 ant.)

« Vi ha risveglio nel Comitato dei superstiti del primo sbarco fatto il 1860 in Calabria. È stato fatto un ultimo appello ai non iscritti, affinché si iscrivano presso quel Comitato, allo scopo di rivolgere una domanda in massa al governo ed al Parlamento, perché si provveda anche a loro come ai mille. »

Il *Secolo XIX* aggiunge le seguenti considerazioni:

« Quella gente laggiù non fa che studiare il modo o i pretesti per attaccarsi alla grappia governativa. I patrioti di professione sono alla testa, manco a parlarne!!! »

I centomila di Baccarini minacciano di diventare un milione!

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 vi furono casi nuovi 4, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti nessuno.

Dalla mezzanotte del 16 giugno a quella del 17 vi furono casi nuovi 6.

In provincia: Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 casi nuovi: Murano 1, Mestre 2, Marcon 2, Salzano 2, Cavazzere 1.

A Padova dal 15 al 16 casi 3. A Gazzo 3, Galliera 1, Pernumia 1, San Martino di Lupari 1, Tombolo 5, Campodarsego 1, Camposevico 1, Cittadella 2.

Vicenza 17. Due casi, un morto.

Ferrara. Le notizie da Codigoro sono migliori. Nelle ultime ventiquattrore i casi furono tre e due i morti.

In totale 25 casi e 11 morti.

A Serravalle si verificò un caso seguito da morte; e l'altra notte a Portomaggiore un caso sospetto su persona proveniente da Codigoro.

Treviso 17. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: a Castelfranco 2; Vittorio 2, morti 1; Paese 1; Loria 1; Trevignano 1; Breda di Piave 1; Villorba 1.

Morti dei precedenti: a Casale 1; Preganziol 1; Montebelluna 1; Castelfranco 1; Vittorio 1.

TELEGRAMMI

Monaco 16 — Ai funerali di Gudden assistevano i ministri, l'autorità, medici, professori, studenti e folla. A nome di Lutpold fu deposta una corona sulla tomba.

Monaco 17 — Secondo il *Freudenblatt* né i liberali né i clericali sono disposti a cooperare allo stabilimento del reggimento definitivo scartando il Re attuale.

New-York 17 — Si ha da Santiago, Chili: Avvenne una sommossa seria durante le elezioni del 15 corr. Quaranta persone furono uccise, parecchie ferite. Credesi che i liberali abbiano la maggioranza.

Aja 17 — Elezioni generali. Si conoscono i risultati di 33 distretti. I liberali hanno una maggioranza di due, seggi sopra 77. Credono di guadagnarne ancora due nei ballottaggi.

Parigi 17 — In Consiglio dei ministri Sarrien annunciò d'aver prescritto misure speciali alla frontiera nord in seguito allo sciopero del Belgio.

Grevy consegnò la berretta a tre cardinali, col solito cerimoniale.

Dopo la consegna, Bernardon pronunziò un discorso rendendo omaggio al Papa ed esprimendo gratitudine a Grevy. Saggiamente la nostra onora dignità ci rende più sacri i nostri obblighi verso la Chiesa e la Francia.

Come cardinali francesi non cesseremo dal pregare Dio per la Francia; il nostro insegnamento sarà quello di Gesù Cristo, obbedienza alle leggi divine e umane, rispetto verso i poteri stabiliti.

Grevy ringraziò per i sentimenti espressi, che conciliano gli interessi della Chiesa cogli interessi della Francia. I cardinali fecero colazione all'Eliseo.

Mons. 17 — Lo sciopero si estende, è completo a Quaregnon, Jemmapes, Fleury. Gli scioperanti sono 6000. Dieciotto arresti a Quaregnon.

Mons 17 — Una banda di 600 scioperanti con bandiera rossa è partita per Quaregnon verso Jemmapes; gettò nel canale tutti gli utensili trovati nella rimessa sforzando gli operai ad abbandonare il lavoro e dirigendosi quindi verso le altre località. Essa fuggì allo avvicinarsi dei gendarmi.

Due battaglioni si recano a Jemmapes, Quaregnon e Wasnes.

Parigi 17 — La commissione senatoriale per la espulsione di Freycinet, Sarrien e Demole. Freycinet diede specialmente dettagli sulla organizzazione del partito orleanista.

Monaco 17 — Oggi fu aperta la Camera dei deputati. Il presidente pronunziò un discorso esprimendo profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunicò la proclamazione della reggenza o domandò si nominasse il comitato segreto per ricevere le spiegazioni ministeriali. La camera elesse una commissione di 26 membri che si è costituita immediatamente dopo la seduta.

Pubblicosi oggi il cerimoniale del funerale del re che è fissato sabato.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 18 1886

rend. 11. 5 1/2 per 100	1 luglio 1886 da L. 101.14	a L. 101.14
id.	1 gen. 1886 da L. 93.55	a L. 93.55
rend. suv. in carta	da F. 85.30	a F. 85.30
id.	in argento	da F. 85.75
Flor. ott.	da L. 240.75	a L. 240.75
Benconcole suv.	da L. 209.76	a L. 209.76

CARLO MORO gerente responsabile.

COLLANA DI RACCONTI

È uscita dalla Tipografia del Patronato l'ottava edizione aumentata, della tanto ricercata egrazia Collana di racconti, al prezzo di soli 15 centesimi.

A chi ne acquista più copie si fa un ribasso.

Trovati alla suddetta Tipografia e dal libraio sig. Raimondo Zorzi via S. Bortolomeo in Udine.

